

Allegato alla determinazione n. 563 del 31/10/2013

Progetto di Valorizzazione e Gestione del Museo del Vino Enoteca Regionale di Berchidda

**- COMUNE DI BERCHIDDA-
- PROVINCIA DI OLBIA - TEMPIO**

BIENNIO 2014 - 2015

Intervento di cui alla L.R. 14/2006, ART. 21, COMMA 2, LETT. B).

1. Obiettivi del progetto

La valorizzazione del patrimonio culturale dell'area di riferimento della VI Comunità Montana e in particolare del comune di Berchidda, riveste un

ruolo qualificante e trainante per il piccolo centro del Logudoro e per il territorio circostante .

Più in generale la qualificazione del territorio può realizzarsi anche attraverso la valorizzazione e gestione del patrimonio monumentale, artistico e più in generale culturale locale.

È a questo proposito che il presente progetto ha come obiettivo quello di sviluppare e, ove necessario, incentivare attività di servizi utili alla valorizzazione del patrimonio culturale di Berchidda e, dunque, alla valorizzazione della località nel suo insieme, elevando così la qualità della vita (dal punto di vista culturale e ricreativo) e contestualmente:

1. offrire un servizio complementare al turista;
2. potenziare la caratterizzazione del Comune di Berchidda e della zona circostante, dal punto di vista storico culturale al fine dell'incremento del flusso turistico con notevoli agi per gli operatori turistici, commerciali e della ristorazione locali.

Il presente progetto contiene pertanto un insieme di proposte che facendo perno sulla cultura enologica di Berchidda e del territorio di riferimento della VI Comunità Montana proprietaria della struttura museale, accompagnino il visitatore in un percorso *guidato* utile alla comprensione dell'identità del territorio.

2. Tipologia dei beni che si dovranno gestire

Il raggiungimento degli obiettivi indicati al punto precedente trova come fattore trainante per la valorizzazione storico-culturale dell'intera zona, la gestione del Museo del vino di Berchidda.

2.1 Museo del vino

Il Museo del vino di Berchidda, straordinario esempio di architettura moderna, è la prima struttura multimediale in Italia dedicata al vino. Dominando il paesaggio collinare a sud del centro abitato, caratterizzato dalla presenza di antichi vigneti e da vecchie casupole in cantonetti di granito, il museo grazie ad una serie di testimonianze che raccontano la vita materiale dei Sardi nel corso dei secoli, permette di tracciare l'affascinante storia del vino nel Monte Acuto.

È così che, attraverso un percorso nella memoria, si apre contemporaneamente una eccitante finestra sul mondo del vino visto come tradizione radicata nella storia di ieri e soprattutto dell'oggi e del domani.

Il Museo non si può comunque definire unicamente come spazio culturale, ma è anche una grande vetrina per l'esposizione di tutti i prodotti dell'enologia sarda ed efficace contenitore di diversi eventi culturali. Inoltre grazie a dei software interattivi ed immagini virtuali il visitatore viene catapultato dolcemente nell'affascinante mondo dell'enologia.

Dal punto di vista strutturale il museo si articola in un primo piano, un piano interrato e la terrazza.

Al primo piano si può visitare la sala espositiva, un ampio spazio polifunzionale destinato ad accogliere esposizioni temporanee ed eventi di vario genere strettamente attinenti alla cultura enoica.

La funzione di informazione e approfondimento sulle tematiche enoiche, è svolta dall'aula didattica, anch'essa organizzata come spazio polivalente nella quale si svolgono lezioni, conferenze, dibattiti e corsi di aggiornamento.

Nella sala multimediale invece il visitatore viene virtualmente accompagnato nel viaggio alla scoperta della cultura enoica. Da una postazione multimediale è possibile apprendere la tecnica di produzione, i materiali utilizzati, acquisendo quindi una maggiore comprensione dell'affascinante mondo di *Bacco*.

Inoltre la proiezione del CD ROM "*Il Museo del Vino*" e di video filmati sul Museo e sulla Comunità Montana del Monte Acuto, mostrano oltre alla storia e alle caratteristiche del museo, un quadro generale sul territorio circostante.

Nel piano interrato, vero e proprio fulcro dell'itinerario museale, si trova la sala espositiva, nella quale sono collocati gli attrezzi e i mezzi meccanici che raccontano l'arte della viticoltura e della vinificazione attraverso un percorso storico. Antichi reperti e testimonianze storiche attestano le remote origini della tradizione vitivinicola.

In esposizione vasche per la pigiatura e per la fermentazione, fondi di torchio finemente scolpiti, recipienti in granito per la raccolta del mosto ed altri oggetti legati alla storia del vino testimoniano l'intervento e il lavoro dell'uomo nel processo di trasformazione dell'uva in vino.

Sempre nel piano interrato si trova la cantina. Quest'ultima oltre che luogo di aggregazione per i visitatori, è destinata ad una sorta di percorso di educazione alla degustazione del vino. Un'enoteca fornita e un'ampia esposizione di vini per la degustazione, permettono al visitatore di compiere un'esperienza percettiva, quale completamento del percorso conoscitivo.

La struttura architettonica del museo è valorizzata dalla terrazza posta a copertura dell'edificio, dalla quale si possono godere splendide vedute

panoramiche sul paesaggio collinare circostante e sui vitigni coltivati tutt'intorno.

3. Elementi di affinità e complementarietà tra i beni

Nessun riferimento specifico riguarda la sezione in oggetto in quanto non si tratta di un progetto di gestione integrata.

4. Descrizione del territorio di Berchidda e della sua storia

BERCHIDDA

Provincia:	Olbia - Tempio
Subregione:	Logudoro, Monte Acuto
Abitanti:	2889 (al 31.12.2012)
Superficie comunale:	20.188 ettari
Superficie urbana:	35 ettari
Altitudine:	300 m. s.l.m.
Densità per Km ² :	15,7
Posizione geografica:	al confine tra la regione del Logudoro e quella della Gallura, nella parte occidentale della Provincia di Olbia - Tempio, ai piedi del Monte Limbara.

Popolazione residente per sesso (dati ISTAT censimento 2001):

MF	M	F
2889	1.437	1.452

Il piccolo centro del Logudoro, alle pendici della catena del Limbara e situato in una delle più antiche regioni storico-geografiche della Sardegna, si trova in un territorio di rilevante interesse paesaggistico, caratterizzato da un panorama vario e suggestivo, per l'alternarsi di tratti montani accidentati a dolci colline e piccole pianure. Il territorio offre sicuramente diverse possibilità per escursioni verso luoghi di interesse storico, archeologico e naturalistico, che rappresentano la principale ricchezza del territorio berchiddese. Le creste del Limbara a settentrione, il caratteristico picco triangolare del Monte Acuto, il lago Coghinas a ovest, la vallata a est dove il Rio Mannu scorre verso la pianura, ed infine l'alta collina di Sant'Alvara, che protegge il paese dalle correnti d'aria fredda provenienti dal nord, regalano anche al più distratto osservatore un panorama di incomparabile bellezza.

Non esistono dati certi sull'etimologia del nome del paese. Alcuni studiosi ritengono che il nome Berchidda abbia origine dal tedesco *Berg*, che significa *montagna*, per altri invece deriverebbe dal latino *pergula* (pergolato) o *quercus* (quercia); per altri ancora occorrerebbe risalire sino all'epoca pre romana, ad un termine del quale si sarebbe perso il significato nel corso del tempo.

Gli storici affermano che si può rilevare la presenza dell'uomo nel territorio di Berchidda sin da 2000 anni a.C. Il riscontro di queste presenze è testimoniato soprattutto dai ripari sotto roccia, dai numerosi dolmens, domus de

janas, nuraghi, nonché strutture difensive megalitiche sparsi in tutta la zona e in particolare nel colle del Monte Acuto.

La popolazione era dedita prevalentemente all'agricoltura nelle zone pianeggianti e alla pastorizia nelle zone di collina o di montagna.

Non esistono documenti storici che dimostrino l'influenza punica nella zona, ma in seguito al ritrovamento di alcune monete del periodo, si è pensato più che altro all'esistenza di traffici di natura commerciale tra le popolazioni locali e i mercanti punici che si stanziavano lungo le coste.

Intensa fu invece la dominazione romana che sottomise le popolazioni di pianura dedite alla monocultura cerealicola. Altri nuclei di popolazione, pur di non sottostare al nuovo potere, si rifugiarono nella montagna dedicandosi ad attività pastorali. Il ritrovamento del cippo dei Balari evidenzia infatti la separazione tra le popolazioni romanizzate e quelle che si opponevano ai nuovi conquistatori.

Si hanno poche testimonianze del periodo bizantino (VI-X secolo), riscontrabili in alcuni toponimi, ma le attività produttive ne risentirono negativamente probabilmente a causa di truppe di stanza a Castro che rendevano difficoltoso lo smercio dei prodotti cerealicoli.

Il progressivo distacco della Sardegna da Bisanzio, fece sentire maggiormente l'esigenza di rafforzare le proprie difese attraverso la realizzazione di rocche con funzioni difensive e di controllo del territorio. E' in questo contesto che il castello di Monte Acuto assunse un ruolo di primaria importanza all'interno degli equilibri politici mediterranei.

Con la presenza di Pisani e Genovesi, il territorio di Berchidda, in quanto zona di passaggio tra il Logudoro e la Gallura, fu oggetto di contesa tra le due

repubbliche; nel XIV secolo la disputa tra i Catalani e il Giudicato d'Arborea si risolse a favore di quest' ultimo e Berchidda fece parte del giudicato per parecchi decenni.

In seguito alla dominazione catalana e spagnola dei secoli XV e XVIII il centro del Monte Acuto conobbe uno dei suoi periodi più bui dal punto di vista sociale ed economico, crisi che si risolse solamente con l'avvento dei piemontesi che portarono ad un rinnovamento delle attività agro-pastorali.

Dal 1725 grazie alla saggia opera dei sacerdoti si poté assistere alla radicale trasformazione del paese in una comunità dinamica e produttiva. Infatti i quasi mille abitanti di Berchidda fronteggiarono con successo il problema della malsanità dell'aria e dell'acqua, ottenendo brillanti risultati dalle loro attività agro-pastorali.

Nel 1825 Berchidda entrò a far parte della provincia di Ozieri, alle dipendenze del distretto di Oschiri. I berchiddesi rappresentavano certamente un caso unico tra le varie popolazioni dell'isola che vivevano in precarie condizioni economiche; conosciuti come persone efficienti e laboriose, erano quasi tutti proprietari delle loro case di abitazione e di piccoli appezzamenti di terra nei quali praticavano l'allevamento e la coltivazione dei vigneti. Le donne si dedicavano principalmente alla tessitura del lino e della lana, creando dei veri e propri capolavori. Tutta la vita sociale e amministrativa del vivace centro del Logudoro si svolgeva in maniera ordinata e precisa: la consegna della corrispondenza veniva espletata grazie ad un corriere che ogni settimana raggiungeva Oschiri, le questioni politiche venivano discusse nella casa del Sindaco o del Segretario, mentre l'attività didattica, che durava cinque mesi, era svolta dal Parroco.

In seguito ad alcuni contrasti con i paesi di Oschiri e di Monti, i berchiddesi furono privati di diverse terre.

Gli anni successivi alla seconda guerra mondiale furono caratterizzati da una grande ripresa economica, soprattutto negli ultimi cinquant'anni, con la costituzione di cooperative nel settore lattiero-caseario, vitivinicolo e olivicolo e lo sviluppo delle attività artigiane del legno, del sughero e del ferro.

Foresta del Limbara

Nel territorio del comune di Berchidda, ai piedi del Monte Limbara, si trova una delle più belle foreste della Sardegna. Con un'estensione di circa 3000 ettari, oltre alle specie faunistiche tipiche della nostra isola, essa ospita *l'arboreto mediterraneo del Limbara*, un orto botanico che comprende le principali specie di arbusti diffusi nel bacino del Mediterraneo. Il demanio è ormai polo attrattivo di numerosi turisti che ospitano sempre più numerosi le bellezze naturalistiche di questo territorio che contiene anche spazi ed aree protette dal WWF (Giardino delle Farfalle).

Attività, prodotti tipici

Un ruolo rilevante all'interno dell'economia berchiddese è svolto dall'allevamento ovino ed in particolare dalla presenza della pecora sarda che da alcuni decenni è stata oggetto di un progressivo miglioramento genetico. Questo ha portato alla nascita di realtà locali imprenditoriali di trasformazione del latte e di diverse strutture industriali per la lavorazione del prodotto. Un

altro punto di forza dell'economia berchiddese è rappresentato dalla trasformazione del sughero e dalla commercializzazione dei suoi derivati.

Oltre alla produzione artigianale di dolci tipici sardi, un forte contributo allo sviluppo dell'economia del paese è dato dalla produzione dell'olio d'oliva. L'oleificio sociale berchiddese, costituito nel 1966, è parte rilevante di una realtà in continua espansione e rappresenta l'unico impianto di molitura del Monte Acuto e della Gallura.

Ma è alla viticoltura che Berchidda deve gran parte della sua fama, guadagnandosi l'appellativo di *patria del vermentino*, il vitigno più diffuso, il cui vino, unico in Sardegna, si fregia del prestigioso titolo di DOCG (denominazione di origine controllata e garantita).

Tradizioni eventi e sagre

Uno degli aspetti più particolari della tradizione berchiddese, che non ha eguali in tutta la Sardegna, è rappresentato dal matrimonio berchiddese caratterizzato dal coinvolgimento dell'intera comunità e dalla mancanza delle consuete partecipazioni di nozze. I matrimoni contano di solito, dalle ottocento alle mille persone, nessuna delle quali è invitata formalmente. Questa tradizione trova fondamento nel forte senso di solidarietà tra gli abitanti del paese, che hanno fatto del matrimonio una delle più importanti occasioni di svago e di incontro di tutta la comunità.

Rivestono un'importanza notevole all'interno della comunità berchiddese le feste campestri in onore di San Marco, San Michele e Santa Caterina.

La prima è celebrata ogni 25 aprile nel santuario che dista pochi chilometri dal paese. L'impianto originario della Chiesa, che di recente è stata restaurata, risale al 1950. Essa è meta di pellegrinaggi e preghiere che richiamano ogni anno migliaia di persone che partecipano al rituale religioso e al pranzo conviviale.

La Chiesa di San Michele, sede della festa omonima che si celebra a maggio, è situata al centro di un ampio spiazzo circondato da sugherete, e da reperti storico-archeologici tra cui un nuraghe e i resti di un antico villaggio di epoca nuragica.

La struttura molto semplice della Chiesa, caratterizzata da un'unica navata con copertura a due falde e presbiterio separato da un arco a tutto sesto, è arricchita dalla statua lignea del XVI secolo che rappresenta San Michele.

La festa di Santa Caterina si celebra nel mese di giugno nel santuario a quattro chilometri dal paese situato sulla cima di un colle dal quale si può ammirare un paesaggio di notevole bellezza.

Da parecchi anni Berchidda si è giustamente aggiudicata un posto di riguardo nell'ambito del panorama musicale isolano e internazionale, grazie alla passione che da tempo i berchiddesi nutrono per la musica. Emblema di questa passione e cardine delle attività artistico-culturali del paese è sicuramente la banda musicale, che porta il nome di un famoso tenore tempiese, *Bernardo Demuro*, nata nel 1913 grazie alla risolutezza del parroco, Pietro Casu, figura di grandissimo spessore culturale.

Attualmente è composta da circa 40 elementi che con la loro musica sono presenti nei diversi eventi musicali di Berchidda.

La tradizione canora dei poeti berchiddesi è invece valorizzata dal coro di “*Santu Sebastianu*”, sorto nel 1997 e formato da dieci elementi che con il tipico canto a quattro voci (*a concordu*) ha conquistato uno spazio degno di nota nel contesto del canto corale sardo.

Ma è con il festival internazionale *Time in Jazz* che Berchidda si è guadagnata un’ampia notorietà che cresce di anno in anno. Ideato e diretto da Paolo Fresu, il festival è nato nel 1988 ed è un vero e proprio contenitore culturale, in quanto, oltre alla presenza di artisti e musicisti di varia provenienza, che meglio evidenziano la sua natura internazionale, *Time in jazz* propone anche diverse iniziative parallele che interessano la pittura, la scultura, la fotografia, la danza e il teatro. Il tutto all’interno dello scenario suggestivo offerto dalle chiese campestri e dalla foresta del Limbara.

Altri eventi ormai radicati nella tradizione sono “*Aprile non dormire*”, rassegna di vecchie e nuove opere letterarie, teatrali e concerti da camera, l’ormai consueta *Festa della Musica* del 21 giugno, con musica dal vivo e autorevoli artisti, per chiudere con la *Rassegna Altri Tempi* che si svolge nel mese di dicembre.

Distanza dai maggiori centri e accessibilità

Da Olbia: Berchidda dista dalla sede provinciale 31,0 km.

Da Sassari: Berchidda dista da Sassari circa 69 Km. Una volta usciti da Sassari si imbecca la SS 131 e la si percorre per 12,6 Km. Si svolta poi sulla SS 597 direzione Ozieri e si prosegue per 35,5 Km. A questo punto si percorre la

SS 199 per 16 Km per poi prendere la SP 62 e dopo circa 1,5 Km si entra a Berchidda.

Da Nuoro: Berchidda dista da Nuoro circa 93,7 Km. Una volta imboccata la SS. 129, si prosegue per 44,5 Km. E poi si continua sulla SS. 131 per 36,9 Km. A questo punto si svolta a destra sulla SS 128bis, si prosegue per 7,6 Km per poi imboccare a destra la SP. 63 per 14,5 Km. Continuando sulla SS. 597 per 14, 7 Km, si gira a sinistra sulla SS. 199 per 12,1 Km e dopo aver svoltato a destra sulla SP. 62 dopo alcuni metri si entra a Berchidda.

Da Oristano: Berchidda dista da Oristano 139,5 Km. Una volta usciti da Oristano si prende la SP 70 e si prosegue per 2,3 Km. Si continua poi sulla SP 57 per 110 m e poi si imbecca la SS 131 direzione Macomer percorrendola per 86,7 Km, a questo punto si prende la SS 128bis per 7,7 Km via Mores, per poi svoltare a sinistra sulla SP 63 direzione Ozieri e si prosegue per 14,3 Km. Si imbecca a questo punto la SS 597 percorrendola per 8,2 Km per poi continuare sulla SS 199 per 16,1 Km. A questo punto si continua sulla SP 62 e dopo circa 1,5 Km si entra a Berchidda.

Da Cagliari: Berchidda dista da Cagliari 230 Km. Usciti da Cagliari e imboccata la SS 131 si prosegue per 96 Km fino a Macomer. A questo punto si continua sulla SS 128bis per 7,7 Km via Mores e poi si svolta a sinistra sulla SP 63 percorrendola per 14,3 Km direzione Ozieri. Si prende poi la SS 597 e si prosegue per 8,2 Km. Si prende poi la SS 199 percorrendola per 16,1 Km e poi la SP 62 che dopo circa 1,5 Km porta a Berchidda.

5. Articolazione dei Servizi che dovranno essere offerti

L'intervento di valorizzazione e di gestione dei siti oggetto del presente intervento viene realizzato garantendo i servizi di seguito indicati:

Museo del vino di Berchidda

1. Apertura del sito al pubblico: per 42 ore settimanali per 6 gg. su 7 naturalmente comprendendo anche il sabato e la domenica giornate sempre idonee per le visite turistiche;
2. servizio di biglietteria;
3. servizio di accompagnamento e guida;
4. attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado;
5. corsi tematici per cultori del vino e per sommelier;
6. book-shop.

Alta stagione: dal 15 marzo al 15 settembre

Dal 15 marzo al 15 giugno la maggior parte delle presenze previste sono dovute a gite scolastiche e a gruppi.

Dal 15 giugno al 15 settembre oltre ai gruppi di visitatori è presente il turista (singolo o in piccoli nuclei).

Personale previsto:

Bassa stagione dal 15 settembre al 15 marzo

Sono previsti tutti i servizi sopra elencati (punti 1 – 7) per accogliere ogni tipo di presenza.

6. Figure professionali e mansioni affidate

Le Cooperative o Società partecipanti, dovranno garantire al momento della gara, la presenza di n. 6 figure professionali con i requisiti specificati per ogni professionalità e relativo impiego per n. 1666 ore l'anno per le figure professionali di cui ai punti 2) e 3) e per n. 833 ore l'anno per la figura di cui al punto 1):

- 1) n° 1 (uno) Promotore culturale in possesso di Laurea o diploma di scuola media superiore, attestato di *sommelier* con adeguata esperienza nell'espletamento di mansioni di promozione e coordinamento. Inquadramento al Livello D1 del C.C.N.L. – *Federculture*; impiego previsto *part-time* 16 ore settimanali per 10 mesi.

- 2) n° 2 (due) Accompagnatori museali in possesso di diploma di scuola media superiore. Inquadramento al Livello B2 del C.C.N.L. – *Federculture*; impiego previsto *full-time* 32 ore settimanali per 10 mesi.

- 3) n° 3 (tre) Custodi-manutentori in possesso di diploma di scuola media inferiore. Inquadramento al Livello A1 del C.C.N.L. - *Federculture*; impiego previsto *full-time* 32 ore settimanali per 10 mesi.

7. Piano di promozione dei servizi

La promozione del patrimonio culturale interessato dal Progetto sarà effettuata prestando particolare attenzione alla popolazione locale, al mondo della scuola e della formazione in generale, e al settore turistico, sempre più sensibile all'offerta di attività ricreative di carattere culturale.

Il Piano di marketing:

Si può dunque individuare il *target* di riferimento dell'offerta:

- nella popolazione locale;
- nel settore della formazione (scuola);
- nel settore turistico.

I segmenti di mercato individuati sono:

- i residenti del Comune di Berchidda;
- i residenti della regione del Logudoro;
- gruppi scolastici di ogni ordine e grado;
- associazioni culturali e ambientaliste;
- associazioni culturali straniere;
- turismo regionale;
- turismo nazionale ed internazionale;
- turismo della terza età.

Gli strumenti utilizzati sono:

- prezzo del biglietto di ingresso;

- pubblicità;
- pacchetti informativi sulla struttura e i servizi offerti;
- servizi speciali per scuole, associazioni culturali, etc.;
- manifestazioni ed altri eventi culturali e di spettacolo;
- cartellonistica, indicazioni.

La pubblicità e la promozione saranno effettuate anche grazie all'uso delle **nuove tecnologie dell'informazione**, per esempio grazie al sito *web* del Comune di Berchidda dedicato alla diffusione della conoscenza del proprio patrimonio culturale.

I turisti, inoltre, saranno raggiunti mediante contatti con i soggetti che per propria natura istituzionale o di impresa offrono servizi di carattere turistico e/o ricreativo, quali la Pro-Loce, agenzie viaggi, *hotels*, ristoratori.

Una particolare attenzione sarà rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, con la pianificazione di attività didattiche da realizzarsi attraverso contatti con gli Istituti scolastici presenti nel territorio regionale, al fine di promuovere i Beni culturali di riferimento.

Le scolaresche, su prenotazione, potranno avvalersi di adeguate visite guidate, che illustrino gli itinerari culturali predefiniti e coinvolgenti i vari Beni culturali di riferimento.

8. Descrizione dei costi e dei ricavi

8.1. Piano economico di gestione (descrizione dei costi e dei ricavi).

Il “piano economico di gestione” prende in considerazione un arco temporale di tre anni, al fine di evidenziare l’andamento della gestione per un periodo di tempo più ampio rispetto alla singola annualità, cogliendo eventuali sviluppi dell’attività e, dunque, risultati apprezzabili della gestione.

Di seguito si descrivono le voci poste nel “piano economico”:

➤ Costi:

- a) costo del lavoro;
- b) spese di promozione;
- c) spese generali;
- d) spese di gestione e manutenzione delle strutture;
- e) costi di acquisto materiale editoriale (book-shop);
- f) costi di acquisto merce per punto di ristoro.

➤ Ricavi:

- a) ricavi diretti:
 - ricavi da biglietteria;
 - ricavi da vendite *book-shop*;
 - ricavi punto di ristoro.

b) altri ricavi:

- contributo R.A.S.;
- contributo EE.LL. (quota costo del lavoro e spese generali a carico della VI Comunità Montana e del Comune di Berchidda);
- contributo EE.LL. (per spese di gestione e manutenzione strutture a carico Comune di Berchidda.

8.1.1 Descrizione dei costi

a) Costo del lavoro:

Nel “Piano economico di gestione” sono riportati i costi tabellari annui suddivisi per livello, comprensivi dell’indennità di fine rapporto, degli oneri previdenziali e assistenziali, dell’IVA e dell’I.R.A.P.

Il numero e la tipologia di operatori da impegnare sono stati determinati tenendo conto del carico di lavoro complessivo necessario alla gestione, sia a livello quantitativo che qualitativo. Infatti l’organizzazione del lavoro è basata, su una gestione del personale improntato alla massima flessibilità.

b) Costi per la promozione dei servizi:

Le spese per la promozione sono state stimate sulla base dei costi sostenuti in gestioni di siti culturali analoghi.

Come già descritto al punto 9) *Piano di promozione dei servizi*, è prevista un'attività di contatto sia tramite *mailing*, che diretta (per appuntamento) con i soggetti che per propria natura istituzionale o di impresa offrono servizi di carattere turistico e/o ricreativo, come pure con le scuole di ogni ordine e grado.

Tali contatti saranno fatti precedere e/o accompagnati da pieghevoli, che illustrino la gestione del patrimonio culturale in oggetto e le iniziative (mostre e altri eventi) che, tempo per tempo, saranno organizzati.

Si procederà, inoltre, alla pubblicità e promozione tramite l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione.

Esse hanno un'incidenza media, rispetto al costo del lavoro, pari al **3,15%** nel primo anno, al **3,72%** il secondo anno e al **4,42%** il terzo anno.

c) Spese generali:

Anche le spese generali sono state stimate sulla base dei costi sostenuti in gestioni di siti culturali analoghi.

Tali spese riguardano principalmente le seguenti voci: spese di cancelleria, legatoria, postali, per le pulizie, dischetti magnetici, CD ROM, gestione contabile del personale (buste paga).

Esse hanno un'incidenza pari al **5%** del costo del lavoro nei tre anni di gestione previsti.

d) Spese di gestione e manutenzione delle strutture:

Le spese di manutenzione sono state stimate tenendo conto degli interventi già realizzati durante la gestione triennale in chiusara.

La quota prevista per un anno sono di € 9.358,05 e verrà messa a disposizione della R.A.S come per gli scorsi anni anche per gli esercizi finanziari 2014/2015.

e) Costo acquisto materiale editoriale:

Si fa riferimento ai costi di acquisizione di **libri, cataloghi e altri prodotti editoriali**, da offrire in vendita presso il book-shop.

f) Costo acquisto merce per punto di ristoro:

Si fa riferimento ai costi di acquisizione della merce da offrire in vendita presso il punto di ristoro.

8.1.2 Descrizione dei ricavi

a) Ricavi diretti:

a.1. Ricavi da biglietteria. **All'atto di approvazione del presente progetto si intendono approvate contestualmente le seguenti tariffe:**

- Biglietto ordinario intero: € 3,00;
- Biglietto ridotto (gruppi min. 8 persone): € 2,50;
- Visite didattiche (scuole) e turismo terza età (gruppi almeno 8 persone): € 2,00;

si può ragionevolmente ipotizzare un incasso di almeno € **5.000,00** il **primo anno**, di € **5.500,00** il **secondo anno** e di € **6.000,00** per il **terzo anno**.

a.2. Ricavi da book-shop.

In funzione del dato statistico universalmente adottato sull'incidenza degli acquisti in funzione del numero dei visitatori, si possono ipotizzare ricavi da vendita di libri, cataloghi e altri prodotti editoriali per € **2.000,00** il **primo anno**, € **2.500,00** il **secondo anno** e € **3.000,00** il **terzo anno** che, al netto dei costi di acquisto delle merci, porta ad un guadagno di € 650,24 il primo anno, di € 800,00 il secondo anno e di € 960,00 il terzo anno, destinato a co-finanziare le spese di promozione.

a.3. Ricavi dal punto di ristoro.

b) **QUADRO FINANZIARIO.**

La quota rimanente per la copertura dei costi previsti sono individuate nelle contribuzioni della R.A.S. – Assessorato Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport,

GESTIONE 12 mesi VOCI ECONOMICHE PROGETTO	GESTIONE 12 MESI IMPORTI PROGETTO
Contributo R.A.S. 100% spese per il personale comprensive di IVA	€ 187.160,92
Contributo R.A.S. 5 % RIMBORSO SPESE GENERALI	€ 9.358,05
TOTALE contributo regionale IVA COMPRESA	196.518,97

IMPORTI APPALTO PER 12 MESI

IMPORTO A BASE D'ASTA AL NETTO DELL'IVA	€ 161.081,12
IMPORTO DI AGGIUDICAZIONE IVA COMPRESA	€ 183.316,63

Berchidda lì 31.10.2013

**LA RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO
SERVIZIO BIBLIOTECHE,
MUSEI PINACOTECHE**

DOTT.SSA MARIA CATERINA DEMARTIS